

P5_TA(2002)0121

Biodiversità

Risoluzione del Parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo concernente i piani di azione a favore della biodiversità: conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca e cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo (COM(2001) 162 – C5-0467/2001 – 2001/2189 (COS))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione (COM(2001) 162 – C5-0467/2001),
- vista la proposta di risoluzione B5-0031/2002 degli onn. Chris Davies e altri sul divieto di asportare le pinne degli squali,
- visto l'articolo 174, paragrafo 2, del trattato CE,
- vista la prima relazione della Commissione sull'attuazione da parte della Comunità europea della convenzione sulla diversità biologica (SEC(1998) 348),
- vista la sua risoluzione del 20 ottobre 1998 sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su una strategia comunitaria per la diversità biologica ⁽¹⁾,
- vista la convenzione sulla diversità biologica,
- visto il suo parere del 25 giugno 1993 sulla proposta di decisione del Consiglio relativa alla conclusione della convenzione sulla diversità biologica ⁽²⁾,
- vista la decisione 93/626/CEE del Consiglio, del 25 ottobre 1993, relativa alla conclusione della convenzione sulla diversità biologica ⁽³⁾,
- vista l'Agenda 21 delle Nazioni Unite,
- vista la strategia paneuropea sulla biodiversità e l'ambiente ⁽⁴⁾,
- vista la sua risoluzione del 14 marzo 1997 sulla comunicazione della Commissione «Una piattaforma comune: orientamenti per l'Unione europea in preparazione della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà a New York nel giugno 1997 per riesaminare l'Agenda 21 e i risultati della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992» ⁽⁵⁾,
- viste le conclusioni del Consiglio sulla quinta conferenza delle parti firmatarie della Convenzione sulla diversità biologica (Nairobi, 15-26 maggio 2000),
- vista la decisione n. 2179/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 settembre 1998, relativa al riesame del programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile «Per uno sviluppo durevole e sostenibile» ⁽⁶⁾,
- vista la direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva «uccelli») ⁽⁷⁾,
- vista la sua risoluzione del 17 gennaio 2001 sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE sugli habitat (direttiva «habitat») ⁽⁸⁾,

⁽¹⁾ GU C 341 del 9.11.1998, pag. 41.

⁽²⁾ GU C 194 del 19.7.1993, pag. 401.

⁽³⁾ GU L 309 del 13.12.1993, pag. 1.

⁽⁴⁾ Conferenza ministeriale «Un ambiente per l'Europa», Sofia 1995.

⁽⁵⁾ GU C 115 del 14.4.1997, pag. 228.

⁽⁶⁾ GU L 275 del 10.10.1998, pag. 1.

⁽⁷⁾ GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1.

⁽⁸⁾ GU C 262 del 18.9.2001, pag. 132.

Giovedì 14 marzo 2002

- vista la sua posizione del 23 ottobre 2001 sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che prevede la partecipazione dei cittadini alla stesura di determinati piani e programmi in materia ambientale e modifica le direttive 85/337/CEE e 96/61/CE del Consiglio⁽¹⁾,
 - visto il regolamento (CE) n. 722/97 del Consiglio, del 22 aprile 1997, concernente talune azioni realizzate nei paesi in via di sviluppo nel settore dell'ambiente nel contesto dello sviluppo sostenibile⁽²⁾,
 - vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente⁽³⁾,
 - viste le conclusioni del Consiglio europeo di Göteborg (15-16 giugno 2001),
 - vista la comunicazione della Commissione «Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile» (COM(2001) 264),
 - vista la sua risoluzione del 4 ottobre 2000 sull'ampliamento dell'Unione europea⁽⁴⁾ e in particolare la sezione relativa agli aspetti ambientali dei negoziati di ampliamento,
 - vista la sua posizione del 31 maggio 2001 sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente 2001-2010⁽⁵⁾,
 - visto l'articolo 47, paragrafo 1, del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori e i pareri della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, della commissione per la pesca e della commissione per lo sviluppo e la cooperazione (A5-0063/2002),
- A. considerando che l'articolo 6 del trattato CE, rafforzato dal processo di Cardiff, impone l'inserimento delle esigenze connesse con la tutela dell'ambiente nella definizione e nell'attuazione delle politiche comunitarie,
- B. considerando le numerose lacune nell'attuazione della legislazione ambientale da parte degli Stati membri, e il ritardo accumulato da questi ultimi nell'applicare le direttive «uccelli» e «habitat»,
- C. considerando il ritardo accumulato da taluni Stati membri nell'ottemperare concretamente agli obblighi contratti nel quadro della convenzione sulla diversità biologica, e ricordando che la brevettabilità della materia vivente è incompatibile con i termini di tale convenzione,
- D. considerando che, oltre al fatto che l'UE dovrebbe svolgere un ruolo di guida negli sforzi volti a preservare la biodiversità esistente nel mondo, è importante riconoscere che addirittura il 44% di tutte le specie di piante vascolari nonché il 35% di tutte le specie di quattro gruppi di vertebrati sono confinate in appena 25 siti di biodiversità, i quali rappresentano soltanto l'1,4% delle terre emerse del pianeta,
- E. considerando che l'attuale preoccupante tasso di perdita di biodiversità è destinato ad accelerare se non si realizzano azioni di ampia portata,
- F. considerando la debole complementarità e l'insufficiente coordinamento tra i diversi fori internazionali incaricati dello sviluppo sostenibile (convenzione sulla biodiversità, protocollo di Kyoto, convenzione per la lotta alla desertificazione, ecc.),
- G. considerando che non sono ancora disponibili indicatori adeguati che consentano di misurare con efficacia il grado di rispetto degli imperativi della biodiversità nell'attuazione delle varie politiche,
- H. ricordando le risoluzioni dell'Assemblea paritetica ACP/UE sulla biodiversità e sull'ambiente (ACP-UE 2612/98 e 2503/98) e sulla biotecnologia (ACP-UE 2613/98), del 24 settembre 1998;

⁽¹⁾ «Testi approvati» in tale data, punto 12.

⁽²⁾ GU L 108 del 25.4.1997, pag. 1.

⁽³⁾ GU L 197 del 21.7.2001, pag. 30.

⁽⁴⁾ GU C 178 del 22.6.2001, pag. 112.

⁽⁵⁾ GU C 47 E del 21.2.2002, pag. 113.

Giovedì 14 marzo 2002

Introduzione

1. si compiace dei piani d'azione in materia di biodiversità in quanto rappresentano un primo passo, ma ritiene che le misure annunciate siano insufficienti e che andrebbero integrate e potenziate nel contesto delle prossime riforme della politica agricola comune (PAC), della politica comune della pesca (PCP) e dei regolamenti in materia di Fondi strutturali nonché mettendo a punto ulteriori piani d'azione in altri settori chiave, come le foreste, al fine di perseguire l'obiettivo di arginare l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità, obiettivo che è stato definito nella strategia UE in materia di sviluppo sostenibile;
2. insiste sull'importanza di sradicare le cause della scomparsa del patrimonio rappresentato dalla biodiversità piuttosto che accontentarsi di agire sugli effetti di politiche che contribuiscono al degrado dell'ambiente;
3. ritiene che la conservazione della biodiversità richieda la creazione di una rete ecologica operativa e che le misure non possano limitarsi alla conservazione di alcune aree protette nel mezzo di un ambiente impoverito e dovrebbero riguardare l'intero territorio;
4. sottolinea la complementarità dei processi e chiede l'integrazione delle 57 convenzioni internazionali concernenti lo sviluppo sostenibile;
5. chiede a tutte le parti contraenti della convenzione sulla diversità biologica, e in particolare agli Stati membri dell'UE, di elaborare strategie nazionali e piani d'azione conformemente all'articolo 6 della convenzione, e sottolinea l'importanza di misure di attuazione di tali strategie e piani e di valutazione dei loro risultati;
6. sottolinea l'importanza degli aiuti pubblici ai piani d'azione e insiste pertanto affinché siano elaborati piani d'azione nazionali con la dovuta attenzione alla situazione socioeconomica della regione interessata;
7. sottolinea l'importanza degli aiuti pubblici per la protezione della biodiversità e raccomanda che ogni anno vengano scelti dei progetti ad alta tecnologia destinati alla conservazione e al miglioramento della biodiversità, che possano servire da progetti pilota; sottolinea l'importanza dell'incentivazione degli aiuti pubblici per la conservazione della natura nei paesi candidati e raccomanda di scegliere per lo meno un progetto pilota nell'Europa orientale;
8. deplora la mancanza di un piano d'azione specifico per le foreste e invita la Commissione a prepararne rapidamente uno; incoraggia la certificazione sia per tutto il settore del legno sia per i prodotti forestali diversi dal legno come specie animali e cacciagione al fine di conservare e sviluppare la ricchezza ecologica forestale; invita la Commissione a valutare i sistemi di certificazione esistenti e ad incoraggiare la certificazione di tutte le superfici boschive coltivate;
9. si compiace del fatto che l'ultima comunicazione sugli indicatori strutturali della Commissione comprenda indicatori concernenti lo sviluppo sostenibile; deplora tuttavia il fatto che nessuno di questi ultimi faccia esplicitamente riferimento né alla biodiversità né all'obiettivo della cessazione del depauperamento della biodiversità al 2010, approvato dal Consiglio europeo di Göteborg; chiede alla Commissione di presentare detti indicatori prima del Consiglio europeo di primavera a Barcellona nel 2003;
10. ricorda l'importanza degli indicatori destinati a valutare l'attuazione dei piani d'azione, indicatori che devono essere di due tipi: generali e settoriali; questi ultimi dovrebbero essere obbligatoriamente utilizzati a partire dalla fase di concezione delle varie politiche (riforma della PAC, della politica della pesca, della politica strutturale, della politica di cooperazione allo sviluppo) e andrebbero previste valutazioni periodiche, basate sul rispetto di detti indicatori — i quali dovrebbero segnatamente essere utilizzati come base per la redazione della prossima relazione sulla biodiversità; chiede alla Commissione, d'accordo con il Consiglio, di proporre tali indicatori prima del 2003, come previsto nel punto 40 della comunicazione della Commissione COM(2001) 162 e nelle conclusioni del Consiglio «Ambiente» del 29 ottobre 2001;
11. insiste affinché siano liberate risorse cospicue per l'elaborazione di tali indicatori (attraverso l'Agenzia europea dell'ambiente, nel contesto dell'attuazione del sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente) e rileva che gli indicatori della biodiversità attualmente proposti dall'OCSE sono inadeguati;

Giovedì 14 marzo 2002

12. sottolinea che i piani d'azione in materia di biodiversità devono essere presi in considerazione in sede di sviluppo delle relative strategie tematiche nel quadro del sesto programma d'azione in materia di ambiente;
13. chiede con insistenza che sia elaborata una relazione annuale indipendente, ad esempio ad opera dell'Agenzia europea dell'ambiente, sulla situazione della natura e della biodiversità, insistendo in particolare sulla situazione degli ecosistemi naturali, sulla situazione delle specie minacciate che figurano nelle direttive «uccelli» e «habitat» e sull'efficacia dei piani d'azione e dei progetti destinati alla conservazione della biodiversità; insiste affinché la Commissione presenti questa relazione, corredata delle conclusioni politiche, al Consiglio e a questo Parlamento;
14. deplora l'assenza di un calendario vincolante per l'insieme delle misure di attuazione dei piani d'azione e insiste sull'importanza di costituire un comitato di esperti incaricato di sorvegliare e garantire la verifica della loro attuazione;
15. invita la Commissione a indicare chiaramente nella seconda relazione sull'attuazione della strategia in materia di biodiversità prevista per il 2003 quali azioni sono state predisposte dagli Stati membri e dalla Commissione per garantire la piena esecuzione dei piani d'azione in materia di biodiversità;

Risorse naturali

16. chiede all'Unione europea di assicurarsi, non potendo la strategia comunitaria a favore della biodiversità da sola creare uno sviluppo sostenibile, che l'insieme degli strumenti comunitari e della legislazione comunitaria contribuisca alla conservazione della biodiversità e alla creazione di uno sviluppo sostenibile in tutto il territorio dell'Unione europea;
17. ricorda in tale contesto l'importanza di insistere sistematicamente sul primato del principio della precauzione così come ulteriormente elaborato dopo la Conferenza di Rio del 1992 e nell'ambito dell'UE, nonché sul principio «chi inquina paga» — principi che devono guidare tutte le politiche comunitarie;
18. chiede all'Unione europea di elaborare un quadro giuridico e procedurale che consenta, sulla base del principio della precauzione, di valutare adeguatamente i rischi rappresentati dalla diffusione di OGM nell'ambiente prima di qualsiasi diffusione volontaria di tali organismi;
19. invita la Comunità e i suoi Stati membri a ratificare ed attuare senza indugi il Protocollo di Cartagena sulla biosicurezza che ha fatto seguito agli accordi firmati a Montreal nel gennaio 2000;
20. insiste sull'importanza di un'impostazione basata sulla distinzione di ciascun ecosistema e chiede che siano liberate risorse finanziarie sufficienti nei limiti del quadro di bilancio per il finanziamento di Natura 2000 e di altre misure a favore della biodiversità; sottolinea la necessità di valutare il costo della gestione della rete Natura 2000 e chiede di aumentare i finanziamenti disponibili per il tramite di politiche e programmi dell'UE come i Fondi strutturali, i programmi agroambientali miranti alla biodiversità e il programma LIFE;
21. chiede un impegno mirato alla protezione delle specie e degli habitat naturali di cui alle direttive «uccelli» e «habitat», con un impegno concreto a favore delle specie contemplate dalle disposizioni di dette direttive che prevedono una maggiore protezione a prescindere dalle zone di habitat designate (specie di cui all'articolo 12 e all'allegato IV della direttiva «habitat», e specie di cui all'allegato I della direttiva «uccelli»);

Pesca

22. sostiene le quattro linee d'azione menzionate nel piano d'azione della Commissione e insiste sull'importanza di integrarle nella proposta di riforma della PCP e in particolare una riduzione generale della pressione delle attività di pesca;
23. insiste affinché la salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino costituisca una priorità assoluta nel quadro della futura riforma della politica della pesca;

Giovedì 14 marzo 2002

24. sollecita gli Stati membri dell'UE e le parti della Commissione baleniera internazionale (CBI, ovvero IWC) ad agire al fine di mantenere per l'Oceano Indiano lo status di «santuario» (oasi faunistica) delle balene, poiché si tratta di un habitat cruciale per le balene, in particolare per alcune popolazioni uniche di balene;
25. ricorda che la salvaguardia della biodiversità marina, lungi dall'essere in contraddizione con gli interessi a lungo termine dei pescatori, è una condizione sine qua non del mantenimento di un'attività economica nel settore della pesca;
26. ricorda l'importanza tutta particolare della biodiversità per le zone costiere (principali zone di riproduzione e di ripopolamento delle specie) e richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare una protezione speciale, tra l'altro, ai prati di posidonia oceanica, ai fini della conservazione della biodiversità marina;
27. insiste sull'urgenza di elaborare attrezzi e metodi di pesca che consentano una maggiore selezione, tanto delle specie quanto delle dimensioni dei pesci; richiama l'attenzione sulle disastrose conseguenze della pesca effettuata con reti che operano sul fondo marino per la fauna e la flora del fondo marino e l'ambiente naturale dei mari; chiede con insistenza un monitoraggio efficace e, se del caso, delle misure restrittive;
28. chiede alla Commissione di dare priorità alle ricerche sulle possibilità di limitare le catture accessorie nel quadro dell'attuazione delle norme in materia di quote;
29. ricorda la necessità di adottare misure volte a ridurre al massimo gli effetti dell'acquacoltura sulla biodiversità;
30. chiede alla Commissione di indicare sulla base di dati scientifici quali vantaggi abbia fornito la chiusura temporanea di zone di pesca per quanto attiene alla ricostituzione degli stock di specie bersaglio (merluzzo e nasello) e non bersaglio;
31. denuncia l'impatto nefasto delle attività di pesca dell'Unione europea nelle acque dei paesi in via di sviluppo e chiede che siano sollecitamente adottate misure correttive; chiede alla Commissione di prendere le misure necessarie per controllare le attività di pesca nelle acque extracomunitarie in cui operino pescherecci dell'UE, per esempio prevedendo maggiori risorse a tal fine negli accordi di pesca e nel quadro delle organizzazioni regionali della pesca;

Agricoltura

32. rammenta che l'agricoltura e la silvicoltura sono attività economiche direttamente dipendenti dalle risorse rinnovabili e che, nella misura in cui gestiscono più di due terzi del territorio dell'Unione europea, devono svolgere un ruolo fondamentale nella conservazione della diversità biologica;
33. rammenta che sia il Consiglio che questo Parlamento si sono pronunciati a più riprese a favore di un modello agricolo europeo a carattere multifunzionale che deve inevitabilmente includere le esigenze di un'agricoltura sostenibile in risposta alle aspettative dei cittadini europei e agli impegni internazionali assunti in materia ambientale dall'Unione europea;
34. si compiace del piano d'azione sull'agricoltura ma deplora che l'attuale quadro giuridico non consenta una integrazione del tutto soddisfacente della biodiversità nella politica agricola dell'UE; chiede che l'attuazione di tale piano d'azione venga inserita nella revisione di medio periodo della PAC prevista per il 2003;
35. ritiene che la riforma della PAC, così come è prevista nell'Agenda 2000, non consenta di realizzare gli obiettivi ultimi della strategia in materia di biodiversità e della strategia in materia di sviluppo sostenibile; caldeggia pertanto una riforma della PAC che incoraggi un'agricoltura ecologicamente sostenibile, la sola che possa contribuire alla conservazione della biodiversità;
36. ritiene che, ad eccezione di alcune misure agroambientali marginali, la PAC non tenga sufficientemente conto delle preoccupazioni per la conservazione della biodiversità; chiede alla Commissione e agli Stati membri di valutare l'attuazione del piano d'azione nel contesto della revisione di medio periodo della PAC prevista per il 2003 ed invita insistentemente la Commissione, alla luce di tale revisione, ad individuare le misure necessarie a una piena integrazione della biodiversità nella riforma della PAC prevista per il 2006;

Giovedì 14 marzo 2002

37. avverte che l'adozione di una strategia globale a favore della biodiversità è compromessa dall'applicazione poco uniforme dei programmi agroambientali, attualmente praticamente circoscritti alle zone meno produttive di cinque Stati membri dell'Unione europea, e da una complementarità insufficiente tra le linee a carico del FEAOG-Garanzia, i Fondi strutturali, il programma LIFE e le azioni nazionali e regionali;
38. non ritiene che la biodiversità dei terreni arabili possa essere mantenuta senza ridurre notevolmente l'uso di prodotti fitosanitari; chiede pertanto all'Unione europea di garantire che ogni Stato membro metta a punto piani d'azione che prevedano obiettivi concreti di riduzione dell'uso di prodotti fitosanitari;
39. sottolinea che il piano d'azione incorre in errore accordando la priorità alla difesa della biodiversità nei limiti del secondo pilastro della PAC e, più concretamente, dei programmi agroambientali, alla luce dei vincoli derivanti dai ridotti stanziamenti di bilancio di cui dispone (il 10 % del FEAOG-Garanzia) e dal suo regime di cofinanziamento;
40. ritiene che gli indicatori settoriali debbano essere pertinenti e pratici e che vadano applicati al più presto al fine di apportare un contributo significativo alla prossima fase della riforma della PAC;
41. raccomanda vivamente che, nella prospettiva della revisione dell'Agenda 2000 che sarà effettuata nel 2003 e della riforma della PAC del 2006 che avrà luogo alla fine delle attuali prospettive finanziarie, sia rafforzata la compatibilità ecologica degli aiuti diretti ai mercati e siano ampliate le misure di sostegno settoriale che già tengono conto delle esigenze ambientali, di sviluppo sostenibile e di difesa della multifunzionalità agricola delle aziende;
42. ricorda che i finanziamenti volti a sostenere i mercati sono sproporzionati rispetto a quelli destinati a finanziare progetti di salvaguardia dell'ambiente;
43. ritiene che l'UE non possa continuare a finanziare un'agricoltura intensiva, che comporta un livello elevato di pagamenti compensativi e un modesto finanziamento delle misure agroambientali;
44. ritiene che le misure concernenti lo sviluppo rurale possano contribuire alla conservazione dell'ambiente, a condizione di essere correttamente attuate e di disporre di un finanziamento adeguato, e chiede che le misure agroambientali siano mirate più direttamente alla protezione delle specie in pericolo e dei loro habitat;
45. chiede che sia chiaramente stabilito che i piani nazionali di sviluppo rurale saranno approvati soltanto nella misura in cui comprenderanno adeguati obiettivi di tutela della biodiversità;
46. insiste affinché i negoziati di adesione con i paesi candidati non sfocino nell'esportazione del modello di agricoltura intensiva promosso dalla PAC attuale, e affinché si tenga pienamente conto della realtà agricola esistente in quei paesi e della necessità di conservare in essi una biodiversità che in taluni casi è più ricca di quella esistente negli Stati membri;

Sviluppo e cooperazione economica

47. ricorda che molte politiche CE-UE (commercio, agricoltura, pesca) possono avere notevoli impatti sulla biodiversità nei paesi in via di sviluppo;
48. chiede all'Unione europea di sostenere i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi volti ad applicare la convenzione sulla diversità biologica nonché nell'elaborazione e attuazione di strategie nazionali di sviluppo sostenibile che rispondano alle preoccupazioni in materia di biodiversità, e condivide le critiche formulate nel piano d'azione in merito alle precedenti politiche condotte e cofinanziate dalle istituzioni comunitarie nei confronti dei paesi in via di sviluppo;
49. ricorda che la scomparsa della biodiversità è particolarmente accelerata dalla distruzione delle foreste tropicali e si preoccupa per il fatto che, al ritmo attuale di disboscamento, dal 2 all'8% delle specie animali e vegetali potrebbero scomparire nei prossimi 25 anni; chiede pertanto all'Unione europea e ai suoi Stati membri di non finanziare progetti che conducano direttamente o indirettamente alla distruzione delle foreste tropicali; incoraggia la certificazione della gestione sostenibile delle foreste e l'etichettatura dei relativi prodotti;

Giovedì 14 marzo 2002

50. sottolinea che molte zone protette sono state create in territori che le popolazioni autoctone hanno ereditato dai loro avi e che tale operazione si accompagna, generalmente, a movimenti di migrazione; chiede, a tale riguardo, che la politica in materia di zone protette venga riesaminata sulla base del rispetto dei diritti delle popolazioni autoctone;

51. sottolinea il ruolo strategico che svolgono le popolazioni autoctone come custodi della biodiversità; chiede all'Unione europea di sostenere azioni specifiche destinate ad appoggiare la gestione e la conservazione della diversità biologica da parte delle popolazioni autoctone, ad esempio finanziando progetti di sviluppo alternativi; chiede con insistenza che sia elaborata una scala di priorità e sia data precedenza al finanziamento di progetti destinati alla conservazione della biodiversità in una delle 25 zone più importanti al riguardo (le aree in cui si trova complessivamente il 44 % delle specie vegetali e il 35 % degli animali vertebrati);

52. insiste affinché l'Unione europea e i suoi Stati membri vigilino ai fini di una ripartizione giusta ed equa dei vantaggi legati ad un eventuale sfruttamento delle risorse biologiche e affinché l'accesso a tali risorse sia fondato sul consenso degli Stati interessati, d'accordo con le loro popolazioni autoctone;

53. chiede alla Commissione di vigilare affinché le imprese dell'Unione europea rispettino gli standard fissati nella legislazione europea in materia ambientale e sociale quando effettuano investimenti nei paesi in via di sviluppo, e auspica l'adozione di un codice di condotta che definisca norme minime;

54. chiede alla Commissione di aiutare le popolazioni dei paesi in via di sviluppo a prendere coscienza dell'importanza di conservare la biodiversità e, a tale scopo, di promuovere il lancio di campagne di informazione delle popolazioni locali;

55. ritiene che promuovere l'uso sostenibile delle risorse del mondo selvatico comporti un processo continuo volto a migliorare la gestione di queste risorse; i vantaggi economici e sociali derivanti dall'uso sostenibile delle risorse selvatiche rappresentano un importante strumento di conservazione in quanto forniscono incentivi alle popolazioni;

56. chiede all'Unione europea di insistere presso gli Stati membri affinché i loro territori e dipartimenti d'oltre mare beneficino al più presto delle misure di conservazione che disciplinano la protezione e il mantenimento della biodiversità nei territori continentali dell'UE;

57. sollecita un esame approfondito della compatibilità della politica commerciale con i principi del rispetto della diversità biologica;

Conclusioni

58. ritiene che al fine di tutelare la biodiversità nell'Unione europea, sia necessario applicare pienamente la legislazione comunitaria esistente e chiede alla Commissione di ricorrere a tutte le disposizioni del trattato allo scopo di accelerare l'applicazione e il rispetto della legislazione in materia ambientale da parte degli Stati membri; si compiace pertanto dei piani d'azione sulla biodiversità e chiede alla Commissione di attuarli completamente entro lo scadenario stabilito;

59. invita insistentemente la Commissione ad integrare e potenziare le misure annunciate in tali piani d'azione nel contesto delle prossime riforme della politica agricola comune, della politica comune della pesca e dei regolamenti in materia di Fondi strutturali nonché mettendo a punto ulteriori piani d'azione in altri settori chiave, come le foreste, al fine di perseguire l'obiettivo di arginare l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità, obiettivo che è stato definito nella strategia UE in materia di sviluppo sostenibile;

60. deplora il fatto che l'impegno degli Stati membri al fine di difendere la biodiversità difficilmente riesca a superare la retorica e auspica che essi attuino concretamente le loro buone intenzioni, in particolare assegnando cospicue risorse umane e finanziarie alla conservazione della biodiversità; esorta infine a mettere coerenza tra i piani e i mezzi d'azione a favore della biodiversità;

61. rammenta l'obbligo per i paesi candidati di applicare pienamente la legislazione dell'Unione europea in materia ambientale a partire dal giorno stesso della loro adesione;

Giovedì 14 marzo 2002

62. rileva che l'ampliamento aumenterà ulteriormente le esigenze e ribadisce la richiesta di un sufficiente incremento dell'aiuto che l'UE accorda ai paesi candidati a favore dell'ambiente;
63. deplora che gli Stati membri non abbiano ancora ottemperato ai loro obblighi nel quadro delle direttive «uccelli» e «habitat» e chiede la creazione di un meccanismo finanziario volto a garantire nel lungo termine la conservazione della biodiversità;
64. invita la Commissione a garantire che i fondi dell'UE destinati ai paesi candidati all'adesione sia attraverso l'ISPA sia attraverso la BEI non vengano usati per progetti suscettibili di danneggiare siti di cui sarebbe garantita la tutela a norma della legislazione comunitaria in materia di conservazione della natura;
65. ritiene che la Commissione debba anche prestare fin d'ora un'attenzione speciale al mantenimento della biodiversità nei territori e dipartimenti d'oltremare degli Stati membri, in particolare in quelli caratterizzati da una ricca biodiversità tropicale o insulare (barriera corallina nella Nuova Caledonia);
66. chiede altresì alla Commissione di garantire un pieno coordinamento tra i suoi vari servizi affinché gli imperativi legati allo sviluppo sostenibile, in particolare sulla base del principio della precauzione, siano tenuti maggiormente presenti fin dalla fase di elaborazione delle politiche;
67. chiede con insistenza agli Stati membri di seguire il recente esempio della Norvegia e della Svezia e di non utilizzare le potenzialità dei pozzi di carbone nazionali per raggiungere l'obiettivo fissato dal protocollo di Kyoto, come prevede l'accordo finale concluso a Bonn⁽¹⁾;
68. ribadisce la richiesta, più volte ripetuta, di porre termine al finanziamento, a titolo dei Fondi strutturali comunitari, di progetti che non rispettano l'ambiente;
69. chiede che sia avviata una campagna di mobilitazione su vasta scala, capace di far prendere coscienza al cittadino della necessità di conservare la biodiversità;
70. invita la Commissione a garantire un'adeguata valutazione e verifica dei possibili impatti a livello di biodiversità dei programmi di gestione idrica in zone con problemi idrici e/o aree o ecosistemi notevolmente dipendenti dall'acqua;
71. insiste sul ruolo fondamentale delle ONG ambientaliste e chiede alla Commissione di riconoscerle quali interlocutrici e operatrici a pieno titolo, ai fini tanto della difesa della biodiversità quanto dell'informazione e della sensibilizzazione del pubblico, ed auspica che tali organizzazioni siano pienamente associate sia alla concezione che all'attuazione delle campagne d'informazione;
72. chiede alla Commissione e agli Stati membri di presentare una relazione sui progetti finanziati nel quadro del Fondo mondiale per l'ambiente e di valutarne l'impatto sulla biodiversità;
73. ritiene che la biodiversità sia una condizione preliminare dello sviluppo sostenibile in quanto strumento di protezione del patrimonio genetico universale, e chiede all'Unione europea di mobilitarsi per riuscire a mettere coerenza tra i progetti di conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile in seno alle strutture come lo Strumento ambientale globale (GEF), la Banca Mondiale, il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), la Commissione per lo sviluppo sostenibile ecc., e di presentare proposte al fine di garantire una migliore complementarità tra questi organismi;
74. invita la convenzione sulla diversità biologica, al suo massimo livello, a formulare un forte messaggio, da trasmettere al Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg, in cui si sottolinei il ruolo fondamentale della biodiversità quale elemento essenziale dello sviluppo sostenibile e l'importanza della piena applicazione della convenzione stessa e delle sue disposizioni;
75. sottolinea la necessità di garantire la compatibilità e il sostegno reciproco tra la convenzione sulla diversità biologica e altri fori internazionali come l'OMC;
76. chiede alla Commissione e agli Stati membri di negoziare un piano strategico per la convenzione sulla diversità biologica nell'ambito della prossima Conferenza delle parti che dovrebbe consentire alla convenzione di svolgere un ruolo importante nella «governance» ambientale globale di cui si discuterà a Johannesburg;

⁽¹⁾ Cfr. risoluzione del Parlamento europeo del 6 settembre 2001 sui risultati della Conferenza di Bonn sui cambiamenti climatici («Testi approvati» in tale data, punto 7).

Giovedì 14 marzo 2002

77. sottolinea che il piano strategico per la Convenzione sulla diversità biologica che dovrà essere adottato alla sesta Conferenza delle parti di tale Convenzione dovrà occuparsi del modo in cui la Conferenza fornirà alle parti orientamenti precisi per quanto riguarda l'attuazione di tutti gli articoli della convenzione, del modo in cui tali orientamenti dovranno essere inseriti nelle strategie e nei piani d'azione nazionali a favore della biodiversità e del modo in cui sarà valutata l'attuazione di tali strategie e piani d'azione;

*
* *
*

78. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi degli Stati membri, alle parti contraenti della convenzione sulla biodiversità, all'UNEP, alla Banca Mondiale, al GEF e all'IWC.

P5-TA(2002)0122

Acque reflue urbane

Risoluzione del Parlamento europeo sull'applicazione della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane (2000/2318(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto l'articolo 175, paragrafo 1, del trattato CE,
- vista la direttiva 91/271/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1991, concernente il trattamento delle acque reflue urbane (direttiva sulle acque reflue urbane) ⁽¹⁾,
- vista la direttiva 76/160/CEE del Consiglio, dell'8 dicembre 1975, concernente la qualità delle acque di balneazione (direttiva sulle acque di balneazione) ⁽²⁾,
- vista la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (direttiva quadro sulle acque) ⁽³⁾,
- vista la direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (direttiva «habitat») ⁽⁴⁾,
- vista la direttiva 79/409/CEE del Consiglio, del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (direttiva «uccelli») ⁽⁵⁾,
- vista la direttiva 80/778/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1980, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano ⁽⁶⁾, modificata dalla direttiva 98/83/CE ⁽⁷⁾,
- vista la direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole ⁽⁸⁾,
- visto il progetto di relazione della Commissione sull'applicazione della direttiva 91/271/CEE, trasmesso al Parlamento europeo alla fine del 2001,
- visto l'articolo 163 del suo regolamento,
- vista la relazione della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori (A5-0459/2001),

⁽¹⁾ GU L 135 del 30.5.1991, pag. 40.

⁽²⁾ GU L 31 del 5.2.1976, pag. 1.

⁽³⁾ GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1.

⁽⁴⁾ GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7.

⁽⁵⁾ GU L 103 del 25.4.1979, pag. 1.

⁽⁶⁾ GU L 229 del 30.8.1980, pag. 11.

⁽⁷⁾ GU L 330 del 5.12.1998, pag. 32.

⁽⁸⁾ GU L 375 del 31.12.1991, pag. 1.